



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI di PIZZALI
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

5 AGOSTO 2014 – 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	31									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

5 AGOSTO – 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

NOALE. LETTERA A COMUNE E CONSORZIO

Via Fosse allagata Sos dai residenti

► NOALE

Ormai fa poca notizia ma comincia a stancare i residenti: basta una pioggia più intensa del solito e via Fosse a Moniego finisce sott'acqua. È capitato spesso nelle ultime settimane, anche se i fossati sono stati ripuliti dal consorzio di bonifica Acque Risorgive.

Domenica pomeriggio, però, uno è tracimato, allagando parte della strada. Così Omar Casarin, uno dei residenti, ha deciso di scrivere ancora una volta allo stesso Consorzio e al Comune. «Qui ci risiamo» si legge nella e-mail inviata «perché in poco più di mezz'ora, dopo un po' di pioggia, il livello dell'acqua si fa rivedere ora persino in fondo alla via. Se c'è il bisogno di sistemare i fossati, anche non di competenza o inerenti al consorzio Acque Risorgive ma dei privati o del Comune di Noale, chiedo sia presa una posizione a risolvere quanto prima

una situazione precaria e di forte disagio per noi famiglie e cittadini».

La zona è quasi al confine con Scorzè, che presenta altri problemi di allagamenti, vedi via Ronchi e via Venezia come accaduto l'altro ieri. Poi quando mette di piovere, l'acqua defluisce e tutto ritorna alla normalità.

Il sindaco di Noale Patrizia Andreotti spera di avere notizie nell'arco di un mese. «Il quadro è abbastanza complesso» ammette «e mi sono già vista con i rappresentanti di Acque Risorgive e del Comune di Scorzè. Tra fine agosto e i primi di settembre ci parleremo ancora e poi decideremo cosa fare, perché dobbiamo capire da dove nascono questi problemi».

Nel frattempo, ci sarà un intervento su via Ongari, vicino all'oasi, dove ci sarà una pulizia dei fossi. «Qui, al contrario di via Fosse» conclude il sindaco «sappiamo bene cosa succede». (a.rag.)



SCOPERTE ALTRE ANOMALIE NELLA RETE DI SCOLO A CASELLE E TENCAROLA**Caditoie a portata ridotta e condotte non attivate**

▶ SELVAZZANO

Se alcune zone residenziali di Caselle e Tencarola a ogni acquazzone vanno sott'acqua non è solo colpa del cielo. Una parte di responsabilità arriva da sottoterra e a metterla in luce in questi giorni sono le verifiche che sta facendo il Comune sulla

rete di scolo delle acque meteoriche. Una prima anomalia riscontrata riguarda le caditoie di via Egeo a Tencarola, che sono state ispezionate su indicazione di alcuni residenti che avevano notato che a ogni pioggia la strada si allagava. Sotto le griglie in ghisa hanno scoperto una sorta di diaframma in plastica che ha

probabilmente lo scopo di fare da sifone, ma che in realtà riduce la portata dello scarico del pozzetto quasi a zero. Di queste barriere finora ne sono state scoperte una decina. «Rendono la capacità di svuotamento della caditoia quasi nulla», spiega il sindaco Enoch Soranzo. «Resta da capire se oltre a quelle che so-

no state trovate ve ne sono altre in zone diverse del territorio. Questo ci obbliga a estendere le verifiche in tutti i quartieri».

Un'altra situazione anomala è emersa l'altro ieri nel sottosuolo del quartiere "Delle Sante" a Caselle. In vicolo Ceresina e in via Santa Maria Ausiliatrice sono state trovate due condotte

del diametro di 140 millimetri mai entrate in funzione. Si tratta di due tronconi di tubazione che fanno parte di un progetto redatto nel 1981 dal Consorzio di bonifica. È assai probabile che chi ha eseguito le opere di urbanizzazione del quartiere, o parte di esse, abbia posato i tubi ma che al momento del collaudo della rete sia sfuggita la loro attivazione. «La messa in funzione delle due condotte inutilizzate, meteo permettendo, verrà realizzata in tempi rapidi», assicura Soranzo.

Gianni Biasetto



IL MALTEMPO NELL'ALTA PADOVANA**Linea dura contro i sabotatori dei canali**

Il sindaco di Loreggia al Consorzio di bonifica: «Date la caccia a chi ha ostruito gli scoli. Di nuovo sott'acqua per colpa loro»

di Giusy Andreoli

► LOREGGIA

Cessata l'emergenza maltempo il sindaco Fabio Bui ieri mattina ha indetto un vertice con il consorzio di bonifica Acque Risorgive e la protezione civile, dettando le regole perché alla prossima bomba d'acqua il paese si trovi preparato e non diventi un lago com'è accaduto nelle ultime due perturbazioni.

Quartieri a rischio. «Un intervento immediato viene fatto sin da ieri mattina per risolvere la situazione del quartiere Vecellio-Palladio, che è già andato sott'acqua troppe volte. Un'altra zona da mettere in sicurezza è quella di via Ugo Foscolo, alla quale si aggiunge la via Fano Koen», annuncia Bui. «I tecnici del consorzio, congiuntamente a quelli del Comune, stanno eseguendo una ricognizione per verificare quanti e quali fossati sono stati tombati abusivamente e quante sono le vie di accesso alle rive dei canali bloccate in vario modo dai privati che non permettono al Consorzio di effettuare la dovuta pulizia. Chi si è reso responsabile di questi fatti dovrà rimediare perché emergerà le relative ordinanze di ripristino dello stato dei luoghi, in caso contrario il lavoro lo farà il Comune addebitando il costo al privato inadempiente».

Linea dura. Usa dunque il pugno di ferro nei confronti di chi non rispetta il territorio il sindaco Bui. «Non sono più consentiti tombamenti abusivi per guadagnare un chilo di polenta. C'è gente che copre i fossi per impiantare una fila di mais in più. Si passerà poi allo scavo dei fossi in varie zone per aumentare la capacità d'invaso, sarà il consorzio a dare le priorità».

Penalizzare chi sgarra. «Ho scritto al governatore del Veneto Luca Zaia chiedendo un incontro, perché servono risorse e la libertà di poterle spendere per interventi pubblici immediati», aggiunge il primo cittadino. «Deve essere posta attenzione da parte di tutti al territorio. Ma voglio anche esporgli un'iniziativa: gli proporò che quando l'Avepa darà i contributi per il raccolto, tenga presente il rispetto degli scoli d'acqua. A chi se ne infischia della sicurezza idraulica siano decurtati i contributi».

La sagra a rischio. Con il prato Wollemborg inzuppato, rischia di saltare anche il luna park della tradizionale sagra paesana che apre i battenti venerdì. Le carovane dei giostrai con le attrazioni avrebbero dovuto arrivare oggi per posizionarsi. «Ho chiuso l'accesso al Wollemborg rinviando gli arrivi», spiega Bui, «il terreno è ancora compromesso dall'acquazzone di domenica. Se si asciuga potranno entrare nei prossimi giorni, se piove ancora il campo sarà inagibile e faremo la sagra senza giostre».

Le accuse al sindaco. «Non si dica che le famiglie sono state lasciate sole, la priorità è stata data agli anziani e alle case con maggiore difficoltà. Ma nel momento in cui viene giù l'acqua non è che si possa fare molto», ricorda Bui. «Con l'assessore alla protezione civile abbiamo aperto il municipio e convocato tutti i volontari disponibili, che ringrazio. Ci siamo anche attivati immediatamente con prefetto e Provincia per chiedere rinforzi, visto che la situazione era precipitata. Le nostre responsabilità ce le prendiamo, gli altri

enti si prenderanno le loro, ma i privati si assumano le proprie. Perché c'è anche una responsabilità di difesa individuale, ci sono case che non hanno un adeguato sistema di pompe a protezione degli scantinati mentre alcuni, sull'esperienza passata, si sono dotati di sacchi e sabbia».

Sos emergenze. «Organizzeremo dei punti di raccolta di sabbia e sacchi che potranno tornare utili», conclude Bui. «Queste bombe d'acqua vanno fronteggiate in tutti i modi».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA La presidente dell'Anci Veneto Mariarita Busetti chiede la razionalizzazione dei compiti di Ato e Consorzi

«Territorio in balia di troppi enti: sta morendo e il superamento urgente del "patto di stabilità": «Abbiamo le mani legate» come il cane di due padroni»

Daniela Boresi

MESTRE

I sindaci non ci stanno più. Lo avevo gridato nel 2010 quando l'acqua seminò morte e danni ingentissimi in buona parte del Veneto e molte amministrazioni si trovarono nell'occhio del ciclone: da una parte strozzate da lacci e laccioli e dall'altra subissati di richieste di aiuto da parte dei cittadini. La neo presidente dell'Anci del Veneto, Mariarita Busetti, un passato di amministratrice a Thiene (provincia di Vicenza), l'indomani della tragedia di Refrontolo, rilancia e chiede per i Comuni più poteri.

Presidente, cosa lamentano i primi cittadini?

«Il territorio ha bisogno di essere monitorato, difeso e dopo tanti anni di sfruttamento legato ad una pur legittima logica della crescita, ha necessità di interventi di recupero. Non c'è Comune che non richieda una ristrutturazione dal punto di vista idraulico. Cosa che le amministrazioni non possono assolutamente fare, tantomeno con piccoli interventi».

Il solito discorso del patto di stabilità?

«I sindaci non lo possono superare e noi non abbiamo un euro per aiutare il territorio che ha bisogno di interventi mirati e urgenti, come dimostrato anche in questo drammatico evento. Si ricordano di noi solo quando accadono le tragedie».

Ma il patto di stabilità non sembra in discussione, lo ha ribadito anche ieri il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti a Refrontolo.

«Noi l'abbiamo chiesto e lo richiederemo. Siamo già andati a Roma due volte con le proposte dei sindaci del Trevigiano e poi del Vicentino e ci ritorneremo. Ho sentito i sindaci ed è un grande errore non ascoltarci perchè in questo modo noi non possiamo dare risposte alle istanze dei cittadini. Penso alla moglie di una delle vittime, disoccupata e con una figlia di 20 mesi. Chi l'aiuterà? C'è poi il dissesto idrogeologico sul quale non possiamo fare nulla perchè non abbiamo competenze».

In che senso?

«Ci sono troppi governatori: Ato, Genio civile, Consorzi. Dalle nostre parti si dice che il cane che ha troppi padroni muore di fame. E alla fine ai sindaci non resta che restare a guardare i fiumi che non vengono puliti, gli argini da sistemare. Un primo cittadino non può essere costretto a chiamare il Consorzio se deve fare un intervento urgente di messa in sicurezza».

Le alluvioni del 2010 che hanno colpito soprattutto Veronese, Vicentino e Trevigiano hanno messo in luce molte di queste fragilità.

«Ma i sindaci restano in prima linea, ci hanno persino impedito di sostituire il personale andato in pensione, bloccando in alcuni casi le amministrazioni. Questione questa forse in superamento. Ma se ogni Comune potesse gestire da vicino il territorio forse le cose andrebbero in modo diverso. Invece questa burocrazia bizantina crea solo immobilismo».

Quindi cosa chiederete?

«Il superamento del patto di stabilità almeno per le cose urgenti, e metterei dentro anche l'edilizia scolastica, e la creazione di un unico organismo a tutela del territorio. Trovo scandaloso che ci siano amministrazioni, tra queste anche quelle delle zone dove è avvenuta la tragedia, che restituiscono a Roma più di quanto prendono. Come pretendono che si riesca ad amministrare se siamo diventati meri esattori?»

© riproduzione riservata



IL GOVERNO

La visita del ministro Galletti: «Più risorse per la prevenzione»

70 MILLIMETRI

La pioggia caduta per metro quadro: si stima una precipitazione di 500 mila metri cubi in un'area ristretta

5 METRI

La voragine sotto la cascata: è stato proiettato attorno materiale per un volume pari al carico di 10-15 Tir

2/3 MILIONI DI EURO

La prima stima dei danni fatta dalla Provincia di Treviso a cui si dovranno aggiungere i privati



APPELLO Il governatore del Veneto Luca Zaia durante la conferenza stampa di ieri a Refrontolo con il ministro Galletti (nel riquadro)

Zaia: un piano contro il dissesto

*Buferà sui vigneti del prosecco, che avrebbero reso più fragile tutta l'area
Ma il governatore punta il dito sui 2 miliardi necessari per la sicurezza*

(Segue dalla prima pagina)

IL CASO

Zaia: vigneti assolti serve un piano contro il dissesto

DI GIUSEPPE PIETROBELLI

Mentre sulle colline del Prosecco è scoppiata la guerra, tra chi difende i vigneti e chi li accusa di aver trasformato...

Segue a pagina 3

...la Pedemontana in una terra troppo fragile, parte la controffensiva del governatore Luca Zaia contro il potere centrale colpevole di dimenticare la sicurezza del territorio. Non lontano dalla cascata di Refrontolo, chiede quel "piano Marshall" contro le calamità che invoca da quando il Veneto, quattro anni fa, è finito sott'acqua. Ma il ministro dell'Ambiente, Luca Galletti, risponde che i soldi ci sono, due miliardi di euro destinati a questo scopo, in parte inutilizzati per il patto di stabilità.

Il governo non si è sottratto al dovere della presenza sul luogo dove sono morti Fabrizio Bortolin, Maurizio Lot, Luciano Stella e Giannino Breda. Il ministro è stato anticipato dal governatore, che ha sciorinato i numeri del disastro. Al Molinetto della Croda sono transitati 500 mila metri cubi d'acqua in due ore, la tremenda onda d'urto ha catapultato a valle fango e detriti che potrebbero essere contenuti in una quindicina di tir, causando una voragine di cinque metri e facendo ritrovare i

corpi a un chilometro di distanza. Zaia considera il disastro una fatalità e non sembra dar credito a chi critica la gestione delle colline per piantare le viti. Eppure troppe volte si è imbattuto nelle calamità per non dire al ministro: «La vera sfida per l'Italia - e lo sostengo dal 2010 - è una sorta di piano Marshall a tutela del dissesto.

Il Veneto non andò sotto perché l'acqua aveva sormontato gli argini, ma perché 35 argini si erano rotti, il che vuol dire che è un problema di manutenzione. Ma per la manutenzione degli argini e per i grandi bacini, ci vogliono soldi. Noi diamo

tasse a Roma, 21 miliardi all'anno, vogliamo che ce le restituiscano perché viene prima la sicurezza dei veneti». Il

piano idrogeologico? «Lo abbiamo presentato da quattro anni, è in grado di mettere al sicuro il Veneto, vale due miliardi di euro. Siamo pronti a cantierarlo, ma ci diano le risorse».

Il ministro risponde. «Conosciamo l'entità e gravità del problema. Il nostro è un paese soggetto a criticità idrogeologi-



DENUNCIA Una foto dell'ex eurodeputato Zanoni sulle viti del prosecco che vengono piantate nelle colline

che molto forti per la sua morfologia. Ma stiamo intervenendo, con la semplificazione degli strumenti di intervento e con maggiori risorse destinate, in prospettiva, più alla prevenzione che all'emergenza». Quanti soldi? «Il 30 per cento delle risorse disponibili, complessivamente oltre 2,3 miliardi di euro, sono bloccate

dal dovere di rispettare il patto di stabilità». La lezione che viene da Refrontolo? «Rappresenta un insieme di situazioni che si risolvono se tutti gli enti locali fanno la loro parte e se i cittadini si assumono la responsabilità fino in fondo nel mantenimento del proprio "giardino"».

Il numero enorme di frane (una cinquantina sono state contate nell'Alta Marca negli ultimi giorni) rinfocola le polemiche sulle colline del prosecco. Dividendo difensori e oppositori come guelfi e ghibellini. Se si taglia il bosco per privilegiare le viti, il risultato sono gli smottamenti? La Coldiretti non è d'accordo: «Il vero pericolo in tema di dissesto è l'abbandono e l'incuria della crescente superficie forestale, non certo i vigneti che svolgono una funzione drenante». E la senatrice padovana Patrizia Bisinella, leghista doc, la pensa allo stesso modo: «Questa tragedia non ha alcun legame con la coltivazione della vite, che salvaguarda il paesaggio e il territorio, sottoposto al massimo grado di tutela. La polemica strumentale non serve».

Apriti cielo. Mattia Fantinati, parlamentare M5S: «La politica del Prosecco ha tenuto le orecchie tappate di fronte al grido d'allarme del territorio. Stato e Regione sono state incapaci a gestire le emergenze idrogeologiche in Veneto e nell'Alta Marca». Andrea Zanoni, ex eurodeputato Pd, accusa «le centinaia di ettari di bosco distrutti recentemente per far posto alle coltivazioni, che rimodellano il suolo delle colline con massicci interventi di potentissime ruspe». Il bosco non trattiene più l'acqua che causa i cedimenti del terreno. Ed esibisce le fotografie che ha scattato sui colli, testimonianza dell'impianto di nuovi vigneti al posto del bosco.

Giuseppe Pietrobelli

© riproduzione riservata

Ruzzante (Pd): «Le risorse c'erano non le hanno usate»

VENEZIA - Mentre il governatore Luca Zaia chiede un «Piano Marshall da 2 miliardi per mettere in sicurezza il Veneto», in consiglio regionale l'opposizione attacca. «Il Veneto - dice Piero Ruzzante, Pd - è una delle sette regioni italiane che non ha utilizzato neppure un euro dei 2,273 miliardi disponibili contro il dissesto idrogeologico». «Il Veneto - dice l'esponente del Partito democratico - ha chiesto e ottenuto il finanziamento di 64 progetti per un importo complessivo di 44,9 di milioni di euro reperiti dagli accordi Stato-Regioni, dai fondi europei e da programmi vecchi di oltre 16 anni. Le giunte Galan prima e Zaia poi non sono riuscite a concludere neanche uno di questi progetti e restituiscono un territorio più fragile e pericoloso di due decenni fa».

© riproduzione riservata



SELVAZZANO Sorprese nel sottosuolo dopo le verifiche successive agli ultimi allagamenti

Condotte fantasma e caditoie occluse

A Caselle due tubazioni collegate al nulla. Il Comune avvierà lavori per scongiurare nuove devastazioni

Luisa Morbiato

SELVAZZANO

Gli ultimi allegamenti e le conseguenti verifiche su caditoie e condotte hanno riservato delle vere sorprese all'amministrazione comunale di Selvazzano. In via Egeo sotto alla griglia dei tombini sono state rinvenute una sorta di griglie interne che, nell'intenzione di chi le ha posizionate avrebbero dovuto forse facilitare il deflusso delle acque mentre a Caselle, quartiere delle Sante agli occhi dei tecnici sono apparsi due tronconi di condotta collegati al nulla. «Dal 20 luglio scorso sono partiti i lavori di verifica di tombini, scoli e condotte, nel quartiere delle Sante abbiamo trovato due tronconi di condotte del diametro di 140 cm quindi abbastanza consistenti ma realizzate non si sa da chi né quando - dice il sindaco Enoch Soranzo - l'ipotesi più realistica è che a costruirle siano stati due lottizzanti ognuno dei quali ha costruito il tratto relativo alla propria lottizzazione ma senza collegarla a nulla. Siamo risaliti ad un vecchio progetto del Consorzio di Bonifica, datato 1981. I due tronconi potrebbe essere parte di quella che avrebbe dovuto essere una grande condotta del quartiere. Evidentemente un progetto accantonato tanto che



COME IMBUTI In via Egeo nei tombini era stati inseriti degli "scivoli" per l'acqua, mai ripuliti

IL SINDACO

A settembre
incontri
per illustrare
i vari interventi

coloro che hanno costruito in anni successivi hanno edificato sul tracciato originario del 1981». L'amministrazione ha deciso quindi di dare il via ai lavori per collegare i due tronconi in modo da aumentare sensibilmente la capacità di scolo della zona. «Un intervento che dovrebbe essere completato entro fine settembre sperando che le condizioni atmosferiche non creino ritardi. «In via Egeo l'ultima pulizia dei tombini e verifica dello stato degli scoli anche tramite sonde risale al 2011, in tutto il territo-

rio finora sono state sistemate 2.500 caditoie. Via Egeo non si era mai allagata, non rientra nei punti critici del territorio, ma con gli ultimi temporali invece era invasa dall'acqua - spiega Soranzo - abbiamo avviato le verifiche e togliendo le griglie di protezione abbiamo trovato una sorta di colini in plastica, che avrebbero dovuto filtrare l'acqua prima che passasse nelle condotte, che di fatto invece hanno ridotto la capacità degli scoli. Stiamo verificando chi possa averli posizionati. Intanto tecnici di Etra, del Consorzio e Comunali al lavoro per verificare tutto il territorio ed intervenire nei punti dove necessita per risolvere la situazione. Entro fine settembre, non appena ultimati i lavori, incontrerò i cittadini del capoluogo e delle frazioni per illustrare i lavori fatti per la salvaguardia idraulica del territorio».



LOREGGIA Bui per precauzione vieta l'accesso ai giardini invasi dal fango dopo il nubifragio

Case allagate, insulti ai volontari

Il sindaco: «Una cosa assurda, erano intervenuti per soccorrere gli abitanti in difficoltà»

Lorena Levorato

LOREGGIA

Ieri vertice in municipio tra il sindaco e i tecnici del Consorzio di bonifica. Il giorno dopo l'emergenza acqua che ha duramente colpito il territorio comunale di Loreggia, si contano i danni e si tracciano le azioni per prevenire il ripetersi di situazioni simili. E il sindaco difende i volontari della protezione civile, insultati e aggrediti da cui cittadini mentre stavano lavorando per togliere l'acqua.

«Abbiamo concordato la stesura di un piano delle acque che sarà redatto dal Consorzio - ha detto il sindaco Fabio Bui - servono azioni immediate per fronteggiare questo nuovo tipo di criticità». Al termine dell'incontro, il primo cittadino ha accompagnato i tecnici del Consorzio per un sopralluogo per verificare e analizzare le aree colpite dalla bomba d'acqua di domenica pomeriggio. Intanto il sindaco ha voluto difendere l'operatore dei volontari del gruppo comunale della Protezione civile che «sono stati ingiustamente presi a male parole dai alcuni cittadini - ha detto Bui - persone che si mettono al servizio della comunità gratuitamente e rinunciando anche ai

loro impegni o, come in questo caso, anche ai giorni di ferie. Alcuni erano al mare e appena saputo dell'emergenza sono rientrati a Loreggia. Non ho parole per ringraziarli e mi rammarica che ci sia stato qual-

cuno che li ha accolti con insulti e aggressioni verbali. Queste persone vanno solo ringraziati per la loro disponibilità, così come i vigili del fuoco, i carabinieri di Piombino Dese e ai nostri vigili urbani, ai dipenden-



BUI «Molti volontari erano al mare e appena saputo dell'emergenza sono rientrati a Loreggia. Li ringrazio e mi rammarica che ci sia stato qualcuno che li ha accolti con insulti e aggressioni verbali»

ti del Comune rientrati anche essi dalle ferie, agli assessori e ai consiglieri che si sono dati da fare per coordinare l'emergenza». Nel prato Wollemborg, finito completamente sott'acqua durante il violento nubifragio e trasformatosi in pochi minuti in un grande lago, e asciugato con le potenti idrovore della Protezione civile, dovrebbero essere allestite le giostre del luna park per la sagra di San Rocco, ma il sindaco ieri ha deciso di sospen-



PRIMO CITTADINO

«Non ho parole per ringraziare quanti ci stanno dando aiuto»

dere l'ingresso delle giostre alla sagra, previsto per oggi, fino a quando il terreno del parco non sarà sicuro. «Se fosse necessario e se non ci dovessero esserci le condizioni, piuttosto che rischiare non faremo mettere le giostre». Gli allagamenti in via Foscolo, via Fano Kohen, nel quartiere Vecellio-Palladio, hanno fatto emergere nuove criticità fino a queste settimane sconosciute. «È chiaro che serve intervenire perché piogge violente come quelle di domenica saranno sempre più frequenti - ha aggiunto il sindaco Bui - ma serve anche la collaborazione dei privati, in particolare i contadini, che non possono coltivare fin al ciglio dei fossati per guadagnare un chilo di farina in più, impedendo ai tecnici del Consorzio di eseguire le pulizie delle scarpate. Ci tengo a precisare che la rete idraulica de Comune ha tenuto sennò in un'ora l'acqua non sarebbe mai defluita. Il problema è che vanno ri sezionati i tombini e le condotte per consentire il passaggio veloce dell'acqua. Ora per trovare sostegno agli interventi da fare, chiederò aiuto al Governatore Zaia per avere dei contributi da assegnare ai lavori».



TERRITORIO

«Pronti ad affrontare ogni tipo di emergenza»

I piani del Consorzio di Bonifica Adige Po

L'estate iniziata da poco anche se non metereologicamente parlando, non preoccupa il Consorzio di Bonifica Adige Po. «L'ente è preparato a gestire ogni situazione, incluse le emergenze, che dovessero derivare da ondate di caldo e conseguente siccità».

Le falde, fanno sapere da piazza Garibaldi, sono più alte rispetto alle scorse estati e l'invernata, ricca di precipitazioni nevose in quota, garantisce nei fiumi principali portate sufficienti di acqua in vista del periodo più caldo e secco dell'anno. Inoltre, numeri alla mano, i consumi di acqua fino a questo momento sono del tutto in linea e anzi al di sotto delle previsioni, se considerato che nel primo semestre 2014 si è fatto ricorso limitato all'acqua per irrigare i campi.

Le tre zone in cui il territorio è diviso non presentano particolari criticità: nessun problema per la fascia Adige-Adigetto, a nord, e per quella Adigetto-Canalbiano, l'unico punto interrogativo potrebbe esser rappresentato da quella sud (Canalbiano-Po). Gli interventi posti in essere nelle cinque prese permettono tuttavia di guardare avanti con relativa tranquillità: potenziata golena Cibo a Castelmassa, si è in fase di collaudo alla chiavica di Calto e più a valle, S. Antonio di Crespino e' stata ripulita di recente mentre Ficarolo e S. Maria Maddalena sono prese così piccole da non destare preoccupazioni a prescindere.

Il quadro generale, insomma, permette di dormire sonni relativamente tranquilli, atteso che i 100mila ettari irrigui circa vedono una concessione al Polesine pari a 29,5 metri cubi al secondo di acqua prelevabile in massima parte da Adige, Canalbiano e Po e minima parte anche da Gorzone e Canale di Loreo. La media studiata a tavolino dagli agronomi vorrebbe 0,5 litri al secondo per ettaro mentre il Polesine si ferma a 0,3 con picchi nelle zone orticole che arrivano a 0,7 e minimi che possono assestarsi tra 0,1 e 0,2 litri al secondo per ettaro.

